

## L'insegnamento

# Superdotati, ma incompresi in classe

Avere un alto Q.I. non significa essere bravi a scuola o saper socializzare, ecco perché a Ginevra apre il primo istituto privato riservato a piccoli geni

PATRIZIA GUENZI

**S**uperdotati, intellettivamente precoci, ad alto potenziale cognitivo, talentati. Troppo intelligenti per sedere sui "normali" banchi di scuola. Spesso incompresi, questi ragazzini finiscono con l'annoarsi e, per assurdo, avere un rendimento scolastico che non rispecchia il loro vero potenziale, oltre ad avere problemi di integrazione. Allievi con un quoziente intellettivo (Qi) che va da 125/130 sino a 160, sono soltanto il 2-5% della popolazione infantile. Un percentuale piccola ma molto promettente su cui si è concentrato un gruppo scolastico privato, Athéna, aprendo a Veyrier, nel canton Ginevra, la prima scuola per superdotati in Svizzera.

Superdotati, ma con tanto di genitori ricchi, visto che la retta annuale va da 14'500 a quasi 20mila franchi, a cui vanno aggiunte le spese extra, dei pasti ad esempio, tra i 1350 e 3240 l'anno. Certo, il costo si giustifica: l'istituto ha sede in una maestosa e lussuosa villa d'epoca, rinnovata creando aule e spazi per un potenziale di 45 ospiti,

con un grande parco e piscina. Roba non alla portata di tutte le tasche. Sebbene i proprietari, Sylvia Lehmann e il compagno Jean-Luc Dutoit, genitori di un bimbo superdotato, negano di far parte di un'élite e sottolineano il loro impegno per rendere accessibile a tutti la scuola, attraverso un sistema di borse di studio. "Accogliamo ragazzi dai 3 ai 18 anni. Il nostro sistema è unico e si basa sui bisogni dei bambini, gli insegnanti applicano particolari metodi pedagogici per individuare il miglior percorso di studi", spiegano al Caffè.

Tra le qualità di questi ragazzi con Qi superiore, ci sono anche un'ipersensibilità, un'organizzazione cognitiva diversa, un'evidente rapidità nell'apprendere concetti e nozioni e una spiccata capacità di ragionamento e memorizzazione. Malgrado ciò, alcuni hanno difficoltà di apprendimento e soffrono di disturbi come la dislessia e il deficit di attenzione. In Ticino non ci sono statistiche specifiche sul fenomeno, ma si calcola che siano una decina gli allievi che "soffrono" per il loro elevato Qi e sono quindi segnalati ai servizi scolastici. Possono beneficiare di un'assistenza mirata: misure di differenziazione o sostegno pedagogico, assisten-

za individualizzata, salto di classe. Ma in una scuola "integrativa" come quella ticinese gli allievi ad alto Qi sono comunque inseriti nelle classi normali. Le risorse della scuola sono impiegate per dare un aiuto soprattutto a chi non ce la fa, allievi con reali difficoltà e che vanno sostenuti nel loro percorso di studi. Dislessia, deficit di attenzione, iperattività sono solo alcuni esempi su cui docenti e direzioni si devono impegnare. Per non dire di quei ragazzini senza una vera guida genitoriale, assenza che si ripercuote sul loro rendimento a scuola.

Esigenze e necessità diverse che in qualche modo devono essere gestite. Anche da qui l'impossibilità di "separare" i superdotati. E molti genitori preferiscono così, perché altrimenti il rischio è di farne dei bambini speciali, dei genietti. Non è detto, poi, che ad una superiorità intellettuale corrispondano spiccate doti emotive. L'intelligenza emotiva (vedi sotto), è una qualità che permette di affrontare le avversità della vita con più successo e meno stress, grazie alla capacità di comprendere e gestire in modo efficace i propri sentimenti e interpretare quelli degli altri. [pguenzi@cafe.ch](mailto:pguenzi@cafe.ch)  
[@PatriziaGuenzi](https://twitter.com/PatriziaGuenzi)

**2/5%**

La percentuale di ragazzini con un alto quoziente intellettivo presente nella popolazione infantile

**10**

Il numero dei bimbi in Ticino che per il loro alto Qi hanno dei "problemi" a scuola e vengono segnalati

**160**

Dai 125/130 sino ai 160 è il quoziente intellettivo dei ragazzini superdotati, la media è attorno ai 100

### La retta

La Athéna di Veyrier costa da 14.500 a quasi 20mila franchi l'anno, più gli extra. Può accogliere 45 ragazzi



Ti-Press

### Il consulente

GIOVANNI GALLI

“Sostenere lo sviluppo educativo aiuta a prevenire le sconfitte”

**N**e ha incontrati a decine di ragazzini super intelligenti. E li ha aiutati perché spesso hanno bisogno di un sostegno pedagogico. "Li definiamo ragazzi Apc, con un alto potenziale cognitivo - spiega Giovanni Galli, psicopedagogo per le scuole elementari e consulente privato - ma alla loro 'plusdotazione' non sempre corrisponde una buona riuscita a scuola. Ci sono infatti altri aspetti, motivazionali, di carattere, familiari altrettanto importanti". Spesso ad un Apc fanno difetto attenzione, concentrazione e tenacia. "Vanno sempre seguiti, anche per evitar loro future sconfitte", sottolinea Galli che ha appena pubblicato un manuale per genitori "Abc per l'Apc". Una sorta di kit di sopravvivenza, con 30 domande, come si può vedere sul suo sito [web.ticino.com/giovannigalli/APCplusdota.html](http://web.ticino.com/giovannigalli/APCplusdota.html).

Ma come si riconosce un Apc? Esistono alcuni segnali rivelatori che combinati tra loro permettono di fare delle ipotesi. In particolare, l'apprendimento della lettura senza alcun aiuto. "Anche la padronanza linguistica anticipata - precisa Galli - , uno spiccato senso dello humor, a volte un po' sarcastico, e una curiosità incessante per cui pone costantemente delle domande su questioni d'ordine metafisico, come l'origine dell'universo, dell'uomo, la preistoria". Attenzione, però, a non confondere i bimbi superdotati con quelli con un Qi nella fascia medio-alta. Questi ultimi, ragazzini attivi, attenti, con buone competenze linguistiche, che spesso iniziano a leggere e scrivere facilmente verso i sei-sette anni e gli insegnanti li identificano ad alto potenziale, ma, spiega Galli "sono dei bravi allievi, che si applicano e socializzano facilmente. L'Apc, invece, è un allievo che incontra spesso dei problemi d'integrazione a scuola. In classe evita di mostrarsi troppo bravo e cerca di 'nascondersi' facendo anche volontariamente degli errori".

### I segnali rivelatori

I bambini con un alto Qi di solito cominciano presto a leggere e a scrivere senza alcun aiuto esterno



Ti-Press

### Le risorse

La scuola deve prima di tutto sostenere chi non ce la fa, allievi con reali difficoltà, come dislessia, iperattività



Ti-Press

### Lo psicoterapeuta

IVAN BATTISTA

“Imparare facilmente non significa diventare persone di successo”

**N**on è detto che un bambino superdotato, che abbia una spiccata facilità di apprendimento, una volta adulto riuscirà a realizzare tutti i suoi desideri e sogni, ad avere tante soddisfazioni e riconoscimenti. Le due cose non vanno per forza di pari passo". Ivan Battista, psicologo e psicoterapeuta, sgombra il campo dai preconcetti, secondo cui nascere con un Qi elevato è garanzia di successo e felicità.

"Un esempio ce l'hanno dato alcuni grandi geni, come Mozart che a 4 anni già componeva e che è morto giovanissimo senza godere di nulla", spiega Battista. Il primo a parlare di un 'intelligenza diversa che aiuta ad avere successo nella vita è stato Daniel Goleman che nel 1995 ha divulgato il concetto di "intelligenza emotiva". Secondo lo psicologo, scrittore e giornalista americano, questo termine esprime un concetto dal valore quasi rivoluzionario. In sostanza, Goleman ha riconsiderato la tradizionale concezione economica che dava valore soltanto al Qi. Anche il premio Nobel per l'economia nel 2002 a Daniel Kahneman, psicologo cognitivista, ha contribuito a dare maggior peso a parametri diversi nella formazione delle scelte economiche.

"In poche parole - chiarisce Battista - possiamo definire l'intelligenza emotiva un insieme equilibrato di motivazione, empatia, logica e autocontrollo, sempre guidato dalla consapevolezza di sé". Che permette di immedesimarsi negli altri, saper intuire, prima ancora che capire, i loro stati d'animo e i loro sentimenti. "Fermo restando - conclude -, che l'intelligenza umana non può prescindere totalmente dall'emozione, basta pensare ai ricordi spesso legati a questa. Vero è che ci sono persone che fanno più fatica ad esprimere i loro sentimenti e, di conseguenza, a capire quelli altrui. Ma ciò non significa che non siano in grado di provare emozioni e turbamenti".

### Il concetto di Goleman

Lo studioso americano ha rivisto la vecchia concezione economica che dava valore solo alla mente